

Migliaia e migliaia di romani hanno passato una serata nelle tende dell'Unità

Cento feste, un grande successo

«Il gusto di lavorare per qualcosa di concreto»

In ogni angolo di Roma una festa dell'Unità. Per quattro mesi migliaia e migliaia di romani (non è azzardato parlare di un milione di presenze, dicono in federazione) hanno discusso nei dibattiti, si sono divertiti nelle tende degli spettacoli, hanno passeggiato tra gli stand colorati, frutto di una cura particolare dell'immagine. Un successo significativo per cento feste, grandi e piccole (da Testa di Lepre a villa Gordiani, dalla Borghesiana a piazza Farnese), proprio nell'estate segnata dai capitomboli delle «Vacanze in città» dell'assessore Gatto.

Dopo la kermesse nazionale dell'Eur di due anni fa, dopo le grandi feste di zona dell'85, questo era l'anno della «moltiplicazione» degli appuntamenti. Spazi più raccolti, spettacoli di qualità, costi più contenuti, legami stretti con i quartieri e la gente che vi abita. «Abbiamo puntato molto sulle sezioni per metterle in moto in ogni parte di Roma — dice Sergio Gentili, responsabile delle feste —. Alla fine i risultati si sono visti: tantissima gente ha partecipato a centinaia di dibattiti sull'ambiente, il lavoro, il governo di Roma; nessun appuntamento è finito con i conti economici in rosso; sia nelle feste di sezione che nelle quattro di più grandi dimensioni (Colle Oppio, villa Gordiani, parco di Cinecittà e piazza Farnese) c'è stato un buon livello degli spettacoli e degli incontri culturali.

La formula tira per la sapiente miscela di impegno e svago. È il commento più diffuso nelle sezioni. Certo ritocchi e cambia-

menti non farebbero male («gestiamole con più managerialità», dice Fortunato Grazioli, responsabile delle sponsorizzazioni) ma la barca va. Anzi sembra avere di nuovo il vento in favore. «Dopo la batosta elettorale dell'85 c'era il rischio della rassegnazione — commenta Ninetto Nardi, segretario della sezione di Pietralata —. Possiamo dire che la botta è stata superata e che nel quartiere c'è stato grande interesse per i temi su cui abbiamo impostato la festa: ambiente, occupazione, degrado di Roma. Si può dire che abbiamo riscoperto quanto sia forte il legame che unisce il nostro partito alla gente di questo quartiere popolare.

Nonostante la «guerra» dei permessi e i quattro giorni di pioggia anche tra gli stand di piazza Farnese sono passati migliaia di romani: «La festa ha restituito alla città una piazza invasa quotidianamente dalle macchine — dice Massimo Cappuccini, segretario della sezione Enti locali — il nostro programma di qualità, un concerto di musica classica ogni sera, era poi particolarmente adatto. Abbiamo discusso con passione del centro storico e della sua tutela. Penso che anche noi dovremo studiare strutture più adatte all'immagine delle piazze storiche.

Da piazza Farnese alla Borghesiana, una borgata sulla Casilina, di chilometri ne passano molti. «Ma noi ci siamo sempre rifiutati, anche se a livello centrale spesso non ci hanno dato credito, di fare una festa piccola buttata da una parte — racconta Pietro Zotti, segretario della sezione —. Ci siamo sforzati

Quattro mesi di appuntamenti dal centro alle borgate Dibattiti affollati e conti in attivo Già si pensa alla prossima estate Parlano i segretari di sezione

Cinquemila volontari impegnati negli stand

Centoventi giorni di festa, circa un milione di presenze nei cento punti sparsi nella città, cinquemila volontari impegnati nel lavoro agli stand, 500 dibattiti a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di persone. Sono i numeri del successo dell'estate con l'Unità. Da giugno ad ottobre (con qualche vuoto solo nel mese di agosto) spettacoli, giochi e dibattiti hanno coinvolto una larghissima parte del popolo romano: dal centro storico alla periferia più estrema (Finocchietto, Borghesiana, La Rustica, Testa di Lepre...).

La parte del leone l'hanno fatta i temi del nucleare e del governo di Roma, presenti in 70 appuntamenti; grande attenzione anche ai problemi internazionali (25 incontri) a cui sono state dedicate completa-



di farla bella e i cittadini sono rimasti sbalorditi: niente di eccezionale ma di sicuro una dimostrazione della vitalità del Pci. I dibattiti? Non sono andati male ma nemmeno troppo bene; anche perché in borgata non viene mai un dirigente nazionale. Comunque la cosa più eccezionale è stato l'impegno del volontariato (tra i nostri iscritti, che sono solo 88, e tra i simpatizzanti). Per questo abbiamo guadagnato bene anche se un agente della Siae vorrebbe ora prendersi tutto.

Un ritorno in grande stile dell'impegno? Ma non è di pochi giorni fa l'allarme per le quattromila tessere in meno al Pci? Risponde Carlo Rosa, segretario della zona Tuscolana: «Non ho mai creduto al contrasto tra "feste piene e sezioni vuote". I giorni per l'Unità sono un momento, forse il più importante dell'iniziativa della sezio-

ne. Penso che il successo dipenda dal fatto che si lavora per una cosa concreta con la soddisfazione di vederla realizzata. La festa di Cinecittà ci è servita poi per dare vita ad iniziative molto importanti nella zona: ad esempio la nascita di un comitato con gli ambientalisti per la salvezza del parco degli Acquedotti».

Mentre il sipario cala sulle ultimissime feste che si sono spinte fino ad ottobre già si pensa alla stagione dell'87. «A novembre faremo una grossa assemblea per discuterne — chiude Sergio Gentili — ma penso che ne uscirà confermata, con tutti i cambiamenti necessari, la linea delle "cento feste". Magari si potrebbe pensare ad un appuntamento centrale. Per ora arriveremo a tutti alla prossima estate».

Luciano Fontana

La storia di 47 lavoratori a Guidonia

«Siete stati in carcere, vi licenzio...»

Assunti con una coop per il «recupero sociale» in base alla 285, li vogliono cacciare via

Dal nostro corrispondente

TIVOLI — Quarantasette lettere di licenziamento sono pronte a Guidonia sul tavolo dell'assessore al personale. Si tratta di 47 lavoratori assunti sette anni fa con la legge 285 (quella sull'occupazione giovanile) che stanno per perdere il posto perché pregiudicati, o con carichi penali pendenti, oppure perché troppo anziani al momento dell'assunzione in Comune. Su 47, ben 46 sono entrati con la stessa cooperativa, la Dots (disoccupati organizzati Tiburtina sud). «Dopo sette anni di lavoro e promesse — afferma Remo Sforza, presidente della cooperativa Dots, che lavora con gli handicappati — con semplicità ci dicono che noi dobbiamo andare via perché non avevamo i requisiti per essere assunti. Ma sette anni fa, non lo sapevano che eravamo vecchi o che avevamo precedenti penali? Adesso che ci siamo messi a posto, che siamo sposati, abbiamo figli, ci vogliono mettere in mezzo alla strada».

La cooperativa Dots era nata nel 1978 dopo l'amnistia dell'agosto con lo scopo preciso di inserire socialmente i giovani usciti allora dal carcere, costretti altrimenti all'emarginazione, a continuare a frequentare il mondo della «mala» per poter vivere. «Allora — prosegue Remo Sforza — l'impegno della giunta di sinistra sia al Comune che alla Regione fu notevole. La sistemazione di ex carcerati, ex tossici significava una risposta politica e sociale alla disastrosa situazione di Guidonia. Nel maggio del 1979 prendemmo i primi appalti, nell'81 ottenemmo un contratto a tempo indeterminato dal Comune di Guidonia».

Nel frattempo, finita l'esperienza della giunta di sinistra, si è passati ad una maggioranza Dc-Psi, assolutamente poco intenzionata a prendere iniziative precise per salvaguardare non solo il posto di lavoro per i 47 comunali, ma il valore dell'intera iniziativa di riabilitazione sociale di questi giovani pregiudicati. Sergio Rinaldi, 35 anni è uno di quelli che il Comune vuole licenziare: «Ho l'interdizione a vita per reati commessi nel 1973 e '74 — dice — ho fatto cinque anni dentro, sono uscito perché avevo il posto di lavoro nella cooperativa. Ho fatto l'esame alla Regione e lavoro da sette anni senza aver mai commesso uno sbaglio. Mi sono sposato ho una figlia, mi sento socialmente reinserito. Se mi buttano fuori che vado a fare?».

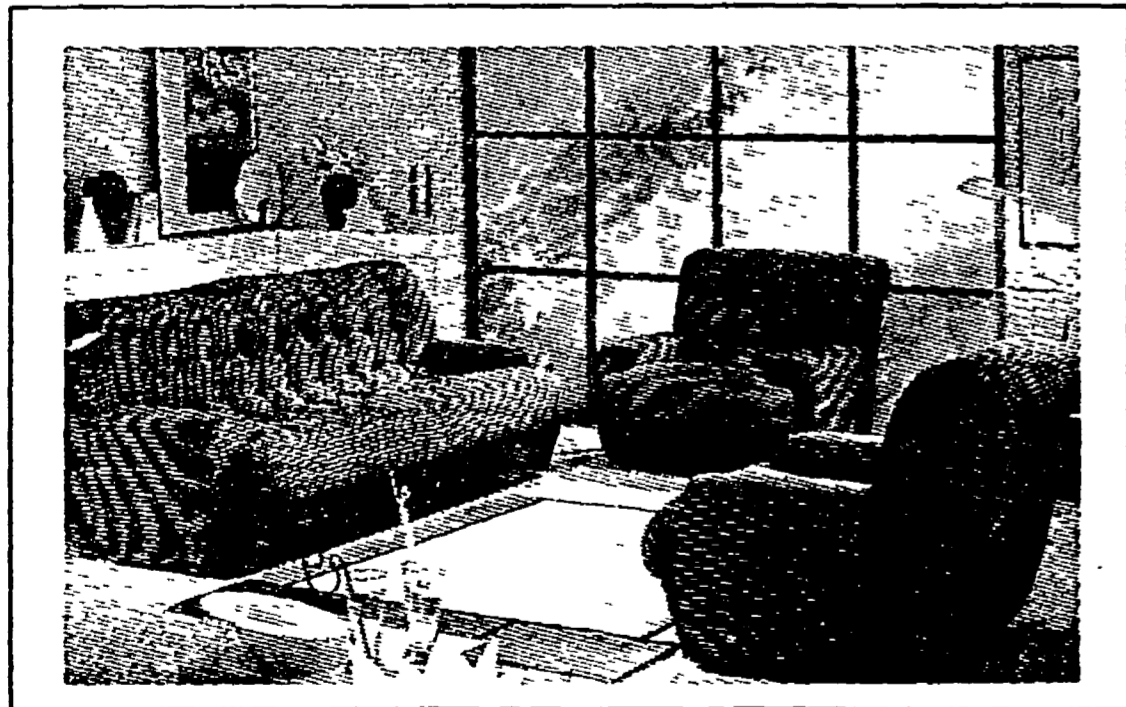
Una situazione comune a molti dei 47 lavoratori che stanno per perdere il posto. «La situazione di Guidonia — conclude Sforza — era conosciuta da tutti, hanno fatto per anni finta di niente e poi alla resa dei conti ci cacciano». Domani mattina dalle 10 a mezzogiorno tutti i lavoratori comunali sciopereranno e ci sarà un'assemblea nell'aula consiliare con le forze politiche, sindacali e gli amministratori.

Antonio Cipriani

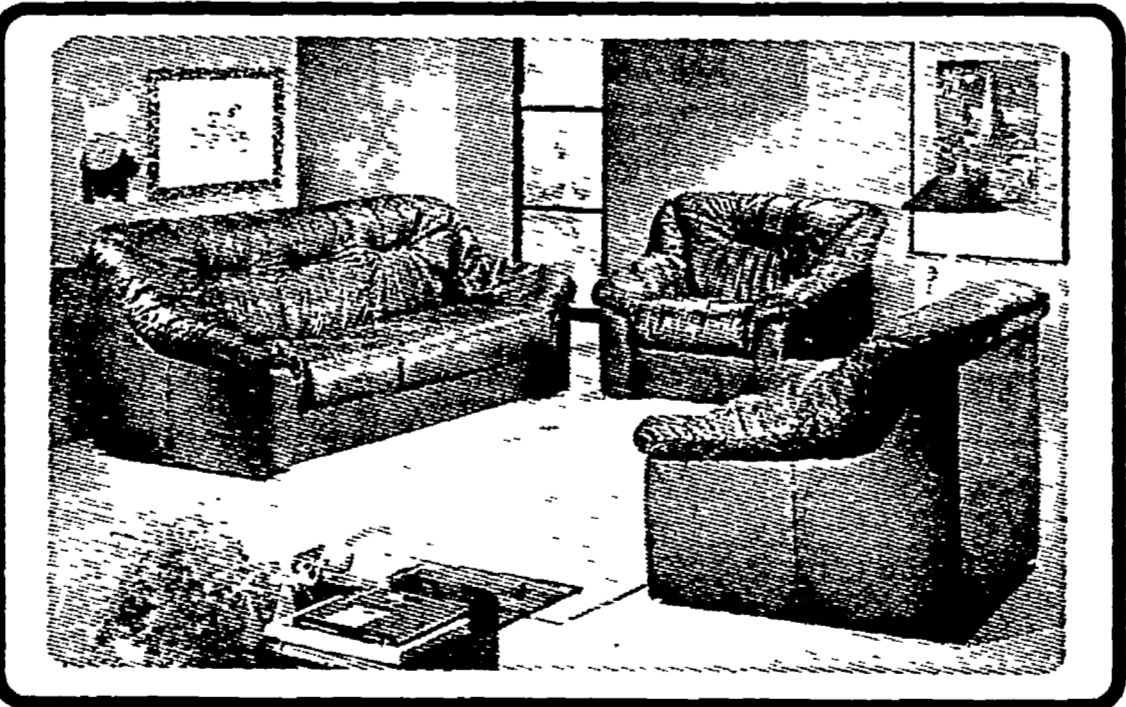
IL MERCATONE del SALOTTO

FINALMENTE ANCHE A ROMA

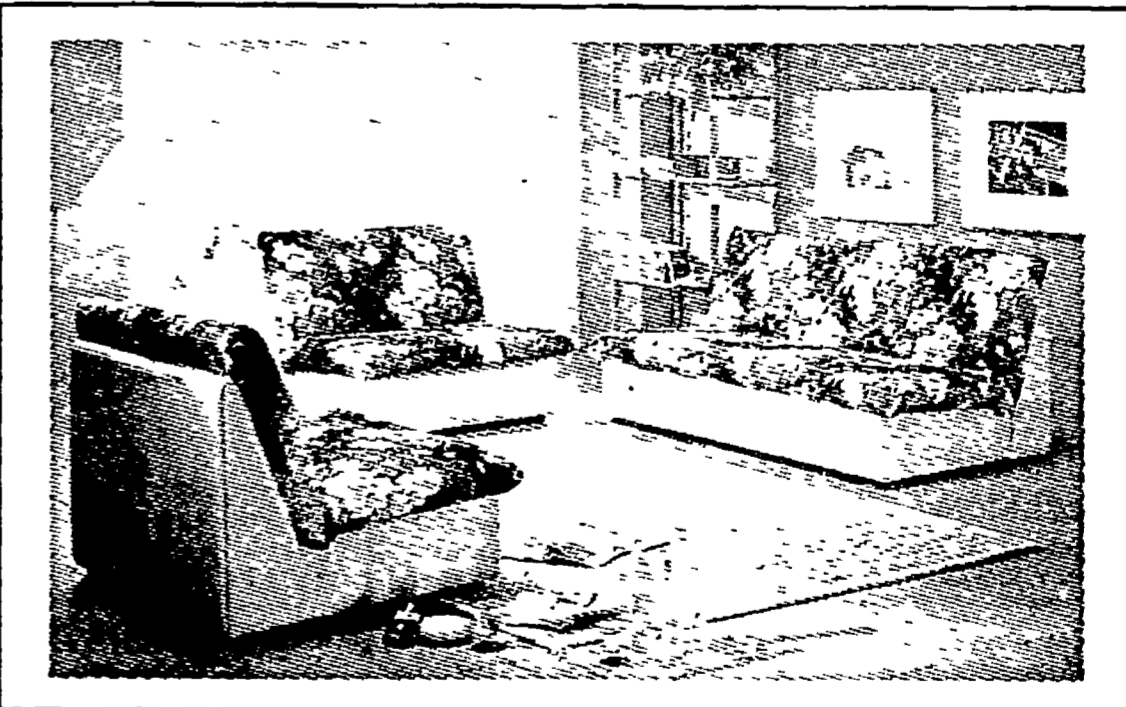
La più grande esposizione italiana con oltre 1000 salotti pronti e tutte le possibilità per divani letto



COMPLETO **460.000** (F. F. - GARANZIA COMPRESA)



Salotto tutto morbido di un'immagine accogliente caratterizzato da una sagomatura avvolgente. **990.000** (F. F. GARANZIA COMPRESA)



SALOTTO COMPLETO **390.000** (F. F. - GARANZIA COMPRESA)

SOLO CONSEGNANDO QUESTA PAGINA SI HA DIRITTO A QUESTI PREZZI
ECCO UNA SPLENDIDA NOTIZIA PER LEI!



Vi segnaliamo una importantissima novità: **IL PIANO AMICIZIA**. Una grande conquista per i nuclei familiari. Per usufruire dei regali del **PIANO AMICIZIA**, occorre acquistare contemporaneamente 2 salotti. I regali sono esposti, a scelta, nei saloni di vendita.

PAGAMENTI ANCHE IN 4 ANNI SENZA CAMBIALI

IL MERCATONE del SALOTTO



SS SALARIA km. 31.200 tra Monterotondo e bivio Mentelivretti (strada Salaria per Terminiello)
● Uscita autostrada FIANO ROMANO, prendere Salaria per Roma (Uscita Fiano km. 7) **FESTIVI CHIUSO**

